

COLLEGIO DI ROMA

composto dai signori:

(RM) SIRENA	Presidente
(RM) GRECO	Membro designato dalla Banca d'Italia
(RM) PATTI	Membro designato dalla Banca d'Italia
(RM) GULLO	Membro di designazione rappresentativa degli intermediari
(RM) CESARO	Membro di designazione rappresentativa dei clienti

Relatore VINCENZO MARIA CESARO

Seduta del 01/02/2021

FATTO

Nel ricorso l'istante espone di aver stipulato in data 8 febbraio 2016 con l'intermediario resistente un contratto di finanziamento con cessione del quinto della retribuzione.

A seguito dell'estinzione anticipata del finanziamento, avvenuta in data 29 febbraio 2020, ex art. 125-*sexies* T.U.B., parte ricorrente chiede il rimborso dell'importo complessivo di euro 1.362,94 a titolo di commissioni finanziarie e di mediazione non godute.

Parte ricorrente chiede, altresì, la restituzione dell'importo di euro 160,38 a titolo di commissione di estinzione anticipata.

Chiede, infine, il rimborso delle spese legali quantificate in euro 200,00.

L'intermediario resistente nelle controdeduzioni eccepisce che:

- la sentenza Lexitor della Corte di Giustizia dell'Unione Europea non può avere efficacia diretta nei rapporti tra privati in quanto concerne una direttiva che non è *self-executing*;
- le spese di attivazione e le commissioni di intermediazione hanno natura *up-front*; queste ultime, peraltro, sono state interamente versate all'intermediario del credito, come è attestato dalla relativa fattura;
- in merito alla commissione di anticipata estinzione rileva la legittimità di tale voce di spesa, ai sensi dell'art. 125 *sexies* T.U.B.

L'intermediario conclude per il rigetto del ricorso.

DIRITTO

Il Collegio ritiene innanzitutto opportuno richiamare i seguenti interventi giurisprudenziali e dell'Arbitro:

1. la sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, prima sezione, dell'11 settembre 2019, pronunciata nella causa C-383/18, ha stabilito che l'articolo 16 paragrafo 1 della direttiva 2008/48/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008, relativa ai contratti di credito ai consumatori, che abroga la direttiva n. 87/102/CEE del Consiglio, deve essere interpretato nel senso che in caso di rimborso anticipato del credito il diritto del consumatore alla riduzione del costo totale del credito include tutti i costi posti a suo carico.

2. Il Collegio di Coordinamento di questo Arbitro nella decisione n. 26525/2019 ha affermato che:

- il principio di diritto enunciato dalla sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea dell'11 settembre 2019 è direttamente e immediatamente applicabile non solo ai contratti stipulati successivamente, ma anche agli accordi anteriori alla sua pubblicazione;

- per quanto riguarda il criterio di rimborso dei costi *up-front*, le parti del contratto di finanziamento possono declinarlo in modo differenziato rispetto ai costi *recurring*, sempre che il criterio scelto [...] sia agevolmente comprensibile dal consumatore e risponda ad un principio di (relativa) proporzionalità;

- in mancanza di una clausola contrattuale, i costi *up-front* devono essere ridotti sulla base di una integrazione "giudiziale" secondo equità (art. 1374 c.c.) del contratto e, ogni valutazione al riguardo è riservata ai Collegi territoriali, tenendo conto della particolarità della fattispecie;

- in ogni caso il criterio preferibile per quantificare la quota di costi *up-front* ripetibile deve essere analogo a quello che le parti hanno previsto per il conteggio degli interessi corrispettivi.

3. Nella riunione del 26 marzo 2020, questo Collegio territoriale dell'ABF ha preso atto che, nelle loro decisioni, gli altri Collegi territoriali hanno applicato il criterio di riduzione dei costi *up-front* ritenuto preferibile dalla suddetta pronuncia del Collegio di Coordinamento e per salvaguardare l'uniformità delle decisioni dell'ABF ha, pertanto, deciso di adottare il medesimo criterio.

Questo Collegio ha rilevato *inter alia* che, secondo quanto deciso dagli altri Collegi territoriali, il compenso per l'attività di intermediazione del credito, in quanto costo *up-front*, deve essere oggetto di ripetizione anche nel caso sia provato dall'intermediario il pagamento.

Per quanto riguarda imposte e tasse, trattandosi di adempimento imposto dalla legge e non ripetibile da parte dell'intermediario, il loro importo non è rimborsabile al consumatore, anche in analogia a quanto statuito nell'ultimo periodo dell'art. 125 *ter*, 2° comma, T.U.B.

Per il rimborso dei costi *recurring* si è preso atto che la decisione n. 26525/2019 del Collegio di Coordinamento ha ritenuto che non sussistesse alcuna ragione per discostarsi dai consolidati orientamenti dell'Arbitro bancario.

Infine, sempre nella riunione del 26 marzo 2020, questo Collegio territoriale dell'ABF ha tenuto conto che, secondo quanto deciso dagli altri Collegi territoriali, si devono ritenere valide, anche dopo la sentenza della Corte di Giustizia, le clausole contrattuali che disapplicano il criterio di competenza economica (cd. *pro rata temporis*) e prevedono un diverso criterio di rimborso dei costi *recurring*.

Sulla base di tali premesse in questa materia trovano applicazione i seguenti principi:

- ai sensi dell'art. 125 *sexies* T.U.B., il consumatore ha diritto alla riduzione non soltanto delle componenti *recurring* del costo totale del credito, ma anche di quelle *up-front* (ivi



compreso il compenso per l'attività di intermediazione creditizia, ma escluse imposte e tasse);

- per i costi *recurring* nonché per quelli *up-front*, il criterio di quantificazione del rimborso può essere determinato da una apposita clausola contrattuale, purché esso sia agevolmente comprensibile dal consumatore e risponda a un principio di (relativa) proporzionalità;

- in mancanza di clausola contrattuale, i costi *up-front* devono essere restituiti secondo il criterio del costo ammortizzato, determinato in base alla curva degli interessi; i costi *recurring* devono essere rimborsati secondo il criterio di competenza economica (cd. *pro rata temporis*);

- la domanda di rimborso delle spese di assistenza professionale non può essere accolta quando, in applicazione dei principi di diritto che sono stati elaborati da questo Arbitro in materia di CQS, il ricorso possa essere proposto sulla base di semplici conteggi aritmetici, sempre che non si rinvenga una condotta particolarmente ostile e ostruzionistica da parte dell'intermediario.

Al fine di distinguere tra costi *recurring* e *up-front*, si fa riferimento alle indicazioni contenute nella decisione n. 20507 del 4.10.2018 del Collegio di Roma, che ha ritenuto *up-front* le commissioni di intermediazione e *recurring* le spese di attivazione.

Nel richiamato contesto normativo e fattuale il ricorrente ha diritto al rimborso degli importi indicati nella seguente tabella:

durata del finanziamento ▶	120
rate scadute ▶	48
rate residue	72

TAN ▶	5,09%
-------	-------

	% restituzioni
- in proporzione lineare	60,00%
- in proporzione alla quota	38,56%

n/c	▼	restituzioni				tot ristoro
		importo ▼	in proporzione lineare	in proporzione agli interessi	criterio contrattuale	
<input type="radio"/>	commiss. intermediazione (<i>up front</i>)	€ 1.771,56	€ 1.062,94	€ 683,17		€ 683,17
<input type="radio"/>	spese di attivazione (<i>recurring</i>)	€ 500,00	€ 300,00	€ 192,81		€ 300,00
<input type="radio"/>			€ 0,00	€ 0,00		€ 0,00
<input checked="" type="radio"/>			€ 0,00	€ 0,00		€ 0,00
<i>rimborsi senza imputazione</i>						€ 0,00

tot rimborsi ancora dovuti	€ 983,17
interessi legali	si

Il ricorrente chiede, altresì, la restituzione della penale di estinzione anticipata in quanto illegittimamente applicata, senza allegare elementi volti a dimostrare che l'addebito sia privo di oggettiva giustificazione.

Alla luce delle indicazioni contenute nella decisione del Collegio di Coordinamento n. 5909/2020 la penale di estinzione anticipata risulta, pertanto, prevista validamente.

Dal conteggio estintivo sopra riportato emerge che l'intermediario ha addebitato a titolo di penale di anticipata estinzione l'importo di euro 160,38, corrispondente all'1% del debito residuo.

Senonché, questo Collegio ritiene che il rispetto del limite quantitativo di cui all'art. 125-sexies T.U.B. vada verificato tenendo conto dei rimborsi eventualmente disposti dal Collegio ed è, pertanto, dovuto il rimborso della differenza tra la penale effettivamente applicata e quella massima applicabile sulla base del debito residuo ricalcolato.



Arbitro Bancario Finanziario
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

Decisione N. 9371 del 07 aprile 2021

In questa prospettiva, si segnala che il debito residuo in capo al ricorrente, tenuto conto dei rimborsi che gli sarebbero spettati alla stregua del prospetto *supra* riportato, sarebbe stato pari al minor importo di euro 15.055,52, il cui 1% ammonta a euro 150,55. Pertanto, il ricorrente ha diritto al rimborso di ulteriori euro 9,83.

PER QUESTI MOTIVI

Il Collegio dispone che l'intermediario corrisponda alla parte ricorrente l'importo complessivo di euro 993,00 con interessi legali dalla richiesta al saldo. Respinge nel resto.

Dispone, inoltre, ai sensi della vigente normativa, che l'intermediario corrisponda alla Banca d'Italia la somma di Euro 200,00 (duecento/00) quale contributo alle spese della procedura e alla parte ricorrente quella di Euro 20,00 (venti/00) quale rimborso della somma versata alla presentazione del ricorso.

IL PRESIDENTE

Firmato digitalmente da
PIETRO SIRENA